

## INTRODUZIONE

Nei giorni di venerdì 4 e sabato e 5 aprile 2014 presso l'allora Istituto di Culturologia e Linguistica Antropocentrica dell'Università di Varsavia si è svolto il convegno interdisciplinare *La traduzione: strumenti, problemi, esperienze* organizzato dalla sezione italiana dell'Istituto e dedicato a un largo spettro di questioni attinenti alla traduttologia.

Il convegno ha riunito 20 partecipanti, rappresentanti di sette atenei europei (Catania, Pisa, Edimburgo, Zagabria, Pavia, Grenoble, Lubiana), tre università polacche (Varsavia, Lublin, Poznań) nonché dell'Istituto di Ricerche Letterarie di Varsavia. I dibattiti, che si sono svolti in sessioni plenarie, hanno riguardato prevalentemente l'ambito letterario-culturologico mentre una sessione è stata riservata a problematiche attinenti alle applicazioni didattiche e professionali del tradurre. Dopo i saluti degli organizzatori e del Direttore dell'Istituto prof. Sambor Grucza, ha preso la parola la professoressa e traduttrice letteraria Joanna Ugniewska che ha aperto i lavori con un intervento di ampio respiro intitolato "*Il traduttore: protagonista del XXI secolo*".

Gli oratori hanno messo in rilievo una gamma molto vasta di problemi analizzando traduzioni letterarie di testi narrativi, poetici e teatrali sorte in diversi ambiti linguistici e culturali (italiano, polacco, inglese, tedesco, russo, croato) e muovendosi su un'asse cronologico piuttosto ampio. La prospettiva diacronica ha consentito così di mettere in luce come il ruolo del traduttore sia andato evolvendo nel corso del tempo in concomitanza con le trasformazioni socioculturali e l'evoluzione degli strumenti a lui a disposizione. Gli esempi in questo senso non sono mancati: Maria Cristina Bragone nella sua analisi della versione russa delle favole di Esopo e della tradizione esopica data alle stampe nel 1675 dall'ufficiale di cavalleria Pëtr Kašinskij, ha posto in evidenza come la traduzione – pur condizionata dai limiti linguistici del traduttore – rappresenti senz'altro un'importante testimonianza dei rapporti letterari, culturali e linguistici tra la Polonia e la Russia di quei tempi. Altri contributi nel volume mostrano invece come l'operato dei traduttori abbia permesso, in molti momenti storici, la circolazione delle idee trasferendole dai loro naturali contesti d'origine in ambiti culturali dove assunsero valenze specifiche. Singolare è in questo senso il caso della diffusione dei principi ideologici del mistico romantico polacco Andrzej Towiański. Mikołaj Sokołowski mette in evidenza come – grazie alle traduzioni e agli scritti di Attilio Begey e Tancredi Canonico – il towianesimo diventò, nell'Italia di fine Ottocento, un'autentica forma di argomentazione politica e un'arma bian-

ca nella lotta parlamentare. In altri casi invece gli interventi e le modifiche del traduttore – anche quelle involontarie – erano dovute alla volontà d'incontrare l'orizzonte d'attesa dei fruitori del testo di arrivo. Come sottolinea Małgorzata Trzeciak nella sua analisi della versione polacca del diario di viaggio in Polonia compiuto nel Seicento dal viaggiatore fiorentino Giovan Battista Fagioli, il ruolo del traduttore è sempre arbitrario poiché egli è libero di scegliere ciò che favorisce la comunicazione tra le culture in un dato momento storico. In questo senso lo studio delle traduzioni sorte nel passato rende possibile la conoscenza delle preferenze e delle abitudini di una società di lettori nonché la concezione che i traduttori avevano del proprio operato. A questo proposito un caso di grande interesse ci viene offerto dal saggio di Chiara Piola Caselli che – studiando le annotazioni del traduttore sorte a margine della traduzione del *Werther* di Goethe – mostra come Giuseppe Antonio Borgese considerasse la propria professione un'imprescindibile interpretazione critico-estetica unitamente a una riflessione della traduzione su se stessa.

Le analisi contrastive di traduzioni sorte in ambiti linguistici e tempi diversi a partire da un testo fonte svolgono un ruolo fondamentale negli studi filologici aprendo la ricerca a molteplici applicazioni e prospettive ermeneutiche. Sempre più spesso le istituzioni scientifiche – così come quelle pubbliche, oggi attente a dare la giusta importanza alle radici comuni dei popoli europei – si cimentano in iniziative come quella che ha animato lo studio di Vesna Deželjin. Nel 2008 la Società letteraria croata, in occasione del cinquecentesimo anniversario della nascita del grande scrittore Marin Držić (Marino Darsa), ha pubblicato in volume il testo originale della sua commedia *Dundo Maroje*, includendo tutte le varianti finali e la traduzione in ben diciassette lingue europee (nonché in esperanto). La studiosa croata si è concentrata sull'analisi di tre versioni della commedia: in lingua italiana, inglese e polacca. Un ulteriore esempio del valore ermeneutico di questo tipo di ricerche è il bel saggio che l'italianista Ewelina Walendziak-Genco e la germanista Alicja Sztuk hanno dedicato a un'altra opera odepórica: *A tour through Sicily and Malta* di Patrick Brydone, una delle più importanti relazioni di viaggio in Sicilia e Malta dei tempi del Grand Tour. Incrociando dati linguistici e culturali, le due ricercatrici sono giunte alla conclusione che la traduzione polacca di Adamczewski non fu condotta sul testo originale di Brydone, ma bensì su quella tedesca di Campe.

La maggior parte dei contributi al presente volume hanno per oggetto opere letterarie sorte in epoca contemporanea, con un'attenzione particolare per gli ambiti culturali italiano e polacco. L'esplorazione della contemporaneità offre agli studiosi ulteriori temi e spunti di ricerca, come l'autotraduzione (si veda l'articolo di Aleksandra Banczerz su Oriana fallaci) oppure il rapporto tra il linguaggio scientifico e quello letterario – analizzato da Stefano Redaelli sulla scorta della versione polacca del *Sistema periodico* di Primo Levi – questione che dà forma al più vasto e urgente problema del ruolo della cultura umanistica in un mondo

sempre più tecnicizzato e scientifico. Myrto Petsota riconosce nei saggi di *Collezione di sabbia* di Italo Calvino una conoscenza e una coscienza profonda delle implicazioni dell'intermedialità e dei diversi modi del tradurre, arrivando così a ipotizzare la figura di autore-traduttore come creatore di un libro, quello di Calvino, che nascerebbe già come opera tradotta (traducendo in scrittura elementi riconducibili alla visualità). Lo scrittore torinese è altresì oggetto dello studio di Magdalena Oleksy; attraverso il confronto tra la versione inglese e polacca di *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, l'autrice ha rilevato sviste e omissioni dei traduttori ragionando sulle cause di una pratica, quella traduttiva, che è sempre comunque passibile di errore. In questa linea di ricerca si colloca anche il saggio che Agata Pryciak ha dedicato alla pubblicazione polacca di *Altri Libertini* di Pier Vittorio Tondelli. Al tema dell'errore nella pratica traduttiva è dedicato anche il contributo di Lucia Pascale, che per la sua riflessione ha tratto ispirazione dalla lettura del libro di Romolo Giovanni Capuano *III errori di traduzione che hanno cambiato il mondo*.

Se una traduzione è sempre il risultato di scelte arbitrarie più o meno opinabili, va sempre vista come il riflesso delle problematiche dello specifico contesto culturale e letterario in cui sorge. Lo mette bene in evidenza Anita Kłos mostrando come la traduttrice polacca del fortunato romanzo *Una donna* di Sibilla Aleramo – nel suo processo di razionalizzazione e omogeneizzazione del testo di partenza – non riuscì a cogliere le innovazioni ritmico-espressive che secondo l'autrice erano proprie della femminilità. Questo caso insegna che, nella pratica traduttiva, l'approfondita comprensione del testo di partenza debba essere accuratamente bilanciata dal giusto rilievo per le componenti ritmiche, stilistiche e lessicali del testo di arrivo; ciò emerge con maggior evidenza quando si ha a che fare con la traduzione poetica, sfida estremamente complessa e troppo spesso frettolosamente liquidata appellandosi al “dogma” dell'intraducibilità. Una sfida che talvolta si può perdere – come nel caso della versione polacca della poesia *Lingua e dialettu* di Ignazio Buttitta proposta da Paulina Malicka – ma che vale sempre la pena di intraprendere, come dimostra Giovanna Tomassucci in un'interessante rassegna di traduzioni delle liriche di Julian Tuwim. È infatti auspicabile, durante una traduzione poetica, che l'approfondita analisi del testo di partenza sia accompagnata dalla ricerca di convergenze all'interno della tradizione letteraria della lingua d'arrivo così che il traduttore impari a “modularsi creativamente sul lessico poetico e la tradizione metrica della sua cultura”.

Altri articoli riguardano la storia delle traduzioni, focalizzandosi sulla ricezione della letteratura italiana in Polonia dal 1945 al 1989 (Aleksandra Piekarniak) e dal 1989 ad oggi (Dario Prola). Dalla lettura di questi contributi si ricava come – sullo sfondo di un mercato librario condizionato da fattori ideologici prima e dalle spietate regole del profitto e della sopravvivenza poi – la letteratura italiana contemporanea si sia fatta faticosamente strada verso il pubblico polacco.

A coronamento di questa vasta messe di studi sulle traduzioni dei testi letterari si colloca l'intervento del prof. Rosario Portale che, vestendo gli umili panni del traduttore-artigiano, racconta i problemi pratici in cui si è imbattuto nella sua lunga frequentazione della letteratura inglese, nonché le soluzioni e le strategie che ha scelto di adottare.

Chiudono il volume tre articoli che hanno toccato questioni meno rappresentate nel convegno, ma – anche considerate le ricerche svolte negli ultimi anni – non meno urgenti: le prospettive e le applicazioni didattiche e professionali del tradurre. Martina Ožbot sottolinea come la traduzione, contribuendo al bilinguismo nell'insegnamento linguistico, può avere oggi un importantissimo ruolo come strumento glottodidattico. Marta Kaliska, facendo anche riferimento agli aspetti pratici della sua esperienza, propone un esempio di attività linguistiche funzionali all'apprendimento dei linguaggi specialistici in traduzione, mentre Dorota Kozakiewicz mette in rilievo l'utilità della grammatica contrastiva come strumento per i futuri traduttori.

La molteplicità degli argomenti sollevati nel presente volume testimonia di quanto ricche siano state le interpretazioni del tema centrale del convegno da parte dei suoi partecipanti nonché delle vaste e variegate possibilità di ricerca aperte dalla traduttologia. Si spera che convegni successivi offrano l'opportunità di approfondire ulteriormente queste tematiche sia nell'ambito dell'italiano e del polacco, sia in quello delle altre lingue e culture studiate nel nostro Istituto.

Concludendo questa breve introduzione gli organizzatori del convegno vorrebbero ringraziare il Direttore del nostro Istituto, prof. Sambor Grucza, per l'aiuto e l'appoggio sempre assicurato alle nostre iniziative. Parole di gratitudine per il contributo finanziario concesso vanno alla Facoltà di Linguistica Applicata, all'Istituto Italiano di Cultura nella persona del suo Direttore, la dott.ssa Paola Ciccolella, nonché al Magnifico Rettore dell'Università di Varsavia, senza il cui aiuto questa pubblicazione non avrebbe potuto avere vita. Ringraziamo inoltre i colleghi e i dottorandi dell'Istituto di Comunicazione Specialistica e Interculturale per il loro prezioso sostegno tanto nella fase preparatoria quanto nel corso del convegno, in particolare Vito Catalano e Lucia Pascale per l'aiuto durante la rilettura di questi articoli nonché Dominika Michalak e Krzysztof Fordoński per la traduzione in lingua inglese di questa introduzione.

Un ringraziamento speciale va anche questa volta al prof. Franciszek Grucza, caporedattore di *Kwartalnik Neofilologiczny*, e alla sua redazione, per averci dato l'opportunità di pubblicare gli atti del convegno su una rivista che gode di così grande prestigio nel mondo scientifico polacco.

Anna Tylusińska  
Dario Prola

## WSTĘP

W dniach 4 i 5 kwietnia 2014 w Instytucie wówczas jeszcze Kulturologii i Lingwistyki Antropologicznej odbyła się międzynarodowa konferencja interdyscyplinarna pt. *La traduzione: strumenti, problemi, esperienze* [Przekład: narzędzia, problemy, doświadczenia], zorganizowana przez Sekcję włoską Instytutu. Konferencja poświęcona była szeroko pojmowanym zagadnieniom związanym z translatoryką.

W konferencji udział wzięło 20 prelegentów reprezentujących siedem uczelni europejskich (Uniwersytety w: Katanii, Pizie, Edynburgu, Zagrzebiu, Pavii, Grenoble, Lublanie), ponadto wziął w niej również udział Dyrektor Instytutu Badań Literackich PAN. Wystąpienia prelegentów i związane z nimi dyskusje odbyły się głównie w sesjach plenarnych ukierunkowanych na tematykę literacką i kulturową, jedna sesją natomiast poświęcona została zagadnieniom praktycznym: prakseologii przekładu i przełożenia teorii na praktykę stosowaną w dydaktyce. Konferencję otworzył Dyrektor Instytutu a wykład inauguracyjny pt. *Tłumacz – ważna postać XXI w.* wygłosiła prof. Joanna Ugniewska z Uniwersytetu Warszawskiego.

Prelegenci w swoich wystąpieniach poruszali niesłychanie ważne zagadnienia związane z teorią i praktyką przekładu zarówno prozy, jak i poezji dzieł teatralnych w różnych kontekstach językowych i kulturowych (włoskim, polskim, rosyjskim, angielskim, chorwackim, niemieckim) w przestrzeni synchronicznej i diachronicznej, o szeroko rozbudowanej chronologii. Ta ostatnia dała impuls do refleksji nad procesem ewoluowania w czasie różnych form przekładu, pozostającym w ścisłym związku ze zmianami polityczno-społecznymi a także z rozwojem technologii. I tak oto Maria Cristina Bragone na przykładzie rosyjskiego przekładu bajek Ezopa opublikowanego przez huzara Pëtra Kašin-skiego w 1675 roku wykazała, jak dalece przeplatają się ze sobą kultury i literatury polska i rosyjska. Inne teksty, które zamieszczamy w niniejszym tomie ilustrują, jak dalece mrówcza niekiedy praca tłumacza owocuje niesłychanie cennym zjawiskiem wzajemnego przenikania się kultur, niezależnie od różnych momentów historycznych, kiedy tłumaczenia powstają, jak istotne jest owo 'krążenie ideologii', w wyniku którego jedne narody i środowiska intelektualne czerpią wiedzę od siebie nawzajem, uczą się jedne od drugich. Wyśmienitym tego przykładem jest postać i ideologia Andrzeja Towiańskiego, o której pisze znany jego badacz, Mikołaj Sokołowski, koncentrując się na przekładach i piśmich Attilio Begey'a i Tancredi Canonica. Ciekawe zjawisko podkreśla w swo-

im artykule Małgorzata Trzeciak omawiając polski XVII-to wieczny przekład dziennika z podróży Giovana Battisty Fagiuolego, który, podobnie jak wiele innych tekstów pochodzących z epok dawnych, ukazuje jak dalece tłumacze w przeszłości wrażliwi byli na lokalny horyzont oczekiwań publiczności. Tak więc przekłady dokonywane w różnych epokach historycznych wzbogacają dziś naszą wiedzę nie tylko historyczną, ale także społeczno-obyczajową rzucając nowe światło na ówczesną kulturę, także kulturę komunikacji. W ten kontekst wpisuje się wyśmienicie praca Chiary Pioli Caselli, która dotarłszy do przekładu *Werthera* pióra Giuseppe Antonia Borgese wraz z notatkami poczynionymi przez tłumacza na marginesie uwypukla samoświadomość krytyczno-estetyczną sycylijskiego pisarza i krytyka literackiego a może przede wszystkim filologa-germanisty.

Analiza kontrastywna przekładów powstałych w różnych środowiskach kulturowych i różnych epokach, wychodząc od tekstu źródłowego odgrywa ogromną rolę w badaniach filologicznych otwierając nowe horyzonty badawcze w perspektywie hermeneutycznej i ukazuje drogę do dalszych badań mających na celu rozbudowanie praktyk literackich. Coraz częściej bowiem instytuty badawcze, a także użyteczności publicznej, skierowane na poszukiwanie wspólnych korzeni kulturowych 'Europy narodów' odwołują się w swoich inicjatywach do badań takich, jakie przeprowadziła Vesna Deželjin z Uniwersytetu w Zagrzebiu. W 2008 Chorwackie Towarzystwo Literackie, z okazji stulecia urodzin wielkiego pisarza Marin Držić'a, wydało jego komedię *Dundo Maroje* zamieszczając w jednym tomie kolejne wydania, jak również, w oddzielnej publikacji, przekład na siedemnaście języków europejskich, także esperanto. Badaczka chorwacka skoncentrowała się na trzech wersjach utworu: na język włoski, angielski i polski. Inny przykład hermeneutycznych walorów tego typu badań stanowi praca Eweliny Walendziak-Genco i germanistki Alicji Sztuk, które dokonują analizy porównawczej tekstu *A Tour Through Sicily and Malta* szkockiego podróżnika na Sycylię Patricka Brydone'a, przełożonego w 1800 roku na język polski, a kilka lat wcześniej na niemiecki, żeby dojść do wspólnego wniosku, że wersja polska powstała dzięki wersji niemieckiej tej relacji z podróży.

Większość artykułów zebranych w niniejszym tomie omawia zagadnienia związane z przekładami literatury współczesnej ze szczególnym uwzględnieniem realiów kulturowych polskich i włoskich. Zagadnienia, jakim poświęca się wiele uwagi to autotranslacja (pisze o tym Aleksandra Bancercz na przykładzie prac Oriany Fallaci), zależność między językiem literackim a naukowym, na którym koncentruje się Stefano Redaelli, gdy omawia polską wersję powieści *Sistema periodico* Primo Leviego, starając się wyprowadzić ważne wnioski dotyczące przekładu literackiego w dzisiejszym świecie podporządkowanym coraz bardziej regułom naukowości i rosnącej w siłę technologii. Natomiast Myrto Petsota, przy okazji refleksji nad zbiorem esejów Calvina *Collezione di sabbia*, ukazuje, jak dalece posunąć się może kreatywność pisarza-tłumacza, u które-

go – jak w przypadku Calvino – przekaz skierowany do czytelnika nie zawiera ścisłych granic i nie jest do końca oczywiste, gdzie kończy się przekład, a gdzie zaczyna się własna twórczość artystyczna. Pisarzowi turyńskiemu poświęcony jest też artykuł Magdaleny Oleksy, która biorąc na warsztat jego powieść *Se una notte d'inverno un viaggiatore* wskazuje, jak dalece przekład angielski, w sytuacji twórczej współpracy Calvina z tłumaczem różni się od przekładu na język polski, który ukazał się po śmierci autora. O trudnościach z przekładem pisarzy współczesnych mówi Agata Pryciak na przykładzie pierwszej polskiej próby przekładu *Altri libertini* Piera Vittoria Tondellego, gdzie język postmodernistycznego pisarza włoskiego stanowi niekiedy barierę nie do pokonania ze strony debiutujących młodych tłumaczy. Problemom popełniania oczywistych błędów przez niekiedy niedoświadczonych tłumaczy poświęcony jest artykuł Lucii Pascale, która ze swadą komentuje i recenzuje wydaną niedawno książkę Romola Giovanniego Capuano *III errori di traduzione che hanno cambiato il mondo* [*III błędów w tłumaczeniach, które zmieniły świat*].

Przekład to z reguły owoc pracy pozostającej w ścisłym związku z kontekstem kulturowym i literackim, w jakim powstaje i o tym nie należy zapominać. Uwypukla to zagadnienie Anita Kłos w swoim artykule poświęconym polskiemu tłumaczeniu znanej i wysoko ocenionej przez krytykę powieści Sibilli Ale-ramo *Una donna*, gdzie polska tłumaczka nie poradziła sobie z oryginalnością innowacyjnych form ekspresji tekstu wyjściowego, ani też z wrażliwością artystyczną przekazu literackiego typowego dla twórczości kobiecej. To zjawisko wiąże się z poruszonymi w kolejnych tekstach tezami o 'nieprzetłumaczalności' niektórych utworów literackich, w tym w szczególności poezji, gdzie tłumacz boryka się i stawia czoło strukturom i formom leksykalnym czy rytmicznym, tudzież figurom retorycznym, często nie mającym ekwiwalentu w języku docelowym. Takie wyzwanie stało przed ambitną próbą przetłumaczenia sycylijskiego poety dialektalnego Ignazio Buttity i jego wiersza *Lingua e dialettu* poruszającego te właśnie retoryczne refleksje, co podkreśla w swojej pracy Paulina Malicka, a potwierdza Giovanna Tomassucci na przykładzie przekładu z kolei na język włoski liryki Tuwima. Tak więc, co wynikało z panelu dyskusyjnego, wskazanym byłoby, aby tłumacz przed podjęciem konkretnej pracy nad tekstem obcym dokonał wcześniejszego rozeznania w zakresie różnic i podobieństw kulturowych świata, z którego pochodzi wersja oryginalna z realiami kulturowymi, w których przyjdzie funkcjonować opublikowanemu przekładowi. W przypadku poezji niezbędne jest przebadanie struktur poetyckich i figur retorycznych będących 'w obiegu' w danym momencie historycznym.

Część odrębną tego tomu stanowią teksty nawiązujące do historii przekładu: Aleksandra Piekarniak uwidacznia intensywność kontaktów kulturalnych polsko-włoskich w latach 1945-1989 pomimo niesprzyjającej aury politycznej, na przykładzie licznie dokonywanych wówczas tłumaczeń z literatury włoskiej, właśnie, a Dario Prola w swojej publikacji zastanawia się nad nie tyle politycz-

nymi, co literacko-estetycznymi uwarunkowaniami tak, mimo wszystko, licznych polskich przekładów dzieł pisarzy włoskich okresu powojennego.

Niestychanie istotny wkład do całości naszego tomu stanowi esej profesora Rosaria Portalego z Uniwersytetu w Katanii, gdzie, odwołując się do własnych doświadczeń, znany uczony i tłumacz bez zbędnej retoryki ukazuje trudności i niekiedy wręcz frustracje, które nie oszczędzają autorów przekładów literackich.

Tom zamykają trzy artykuły, które poruszają zagadnienia nie będące wiodącymi w czasie konferencji, aczkolwiek, zważywszy, że w ostatnich latach coraz więcej badań im się poświęca – nie mniej ważne. Martina Ožbot w swoim tekście podkreśla jak bardzo istotny jest przekład w dydaktyce lingwistycznej, gdyż zagadnienia ‘dwujęzyczności’ stanowią dziś istotny element glottodydaktyki. Marta Kaliska, natomiast, przywołując własne doświadczenia na polu dydaktyki lingwistycznej, proponuje wzmocnienie aspektów funkcjonalnych w translato-ryce języków specjalistycznych, a z kolei Dorota Kozakiewicz omawia rolę gramatyki kontrastywnej jako niezbędnego instrumentu w pracy przyszłych tłumaczy.

Szerokie spektrum tematyczne artykułów będących owocem zorganizowanej przez nas kolejnej konferencji poświęconej zagadnieniom przekładu i jego wieloaspektowości sugeruje, jak dalece konstruktywne są takie inicjatywy i jak bardzo cenne publikacje zbiorowe, gdzie można zorientować się, ile już na tym polu dokonano i że wciąż jest to zagadnienie otwarte.

Zamykając ten krótki *Wstęp* organizatorzy konferencji a zarazem jego autorzy pragną serdecznie podziękować prof. Samborowi Gruczy, Dyrektorowi naszego Instytutu za pomoc i wsparcie naszych inicjatyw, za wkład finansowy natomiast Wydziałowi Lingwistyki Stosowanej, a za współpracę i dofinansowanie konferencji Włoskiemu Instytutowi Kultury w osobie Dyrektora dott. Paoli Ciccoielli, a także a może przede wszystkim, Jego Magnificencji Rektorowi UW, gdyż to dzięki jego pomocy publikacja ta mogła powstać.

Dziękujemy zarówno kolegom i doktorantom naszego Instytutu za cenną pomoc w trakcie przygotowania jak i podczas konferencji, Vitowi Catalano i Lucii Pascale za wsparcie podczas redakcji językowej tych artykułów oraz Dominice Michalak i Krzysztofowi Fordońskiemu za przekład na język angielski.

Specjalne podziękowanie kierujemy do prof. Franciszka Gruczy, który już po raz kolejny okazując nam wielką życzliwość gości nasze prace na łamach ‘Kwartalnika Neofilologicznego’, czasopisma wysoko cenionego w kraju i za granicą, i które Profesorowi właśnie zawdzięcza swój sukces i wysoki poziom naukowy.

Anna Tylusińska  
Dario Prola

## INTRODUCTION

The International Interdisciplinary Conference *Translation: – Tools, Problems and Experiences (La traduzione: strumenti, problemi, esperienze)* was organized by the Italian section of Warsaw University's Institute of Anthropocentric Linguistics and Culturology (at present the Institute for Specialized and Intercultural Communication) on 4<sup>th</sup> and 5<sup>th</sup> April 2014. Seven European universities (Catania, Pisa, Edinburgh, Zagreb, Pavia, Grenoble and Ljubljana) were represented by twenty speakers including the Director of the Institute of Literary Research of the Polish Academy of Sciences. The conference was opened by the Director of the Institute of Anthropocentric Linguistics while an inaugural lecture on *The Translator as a Significant Protagonist of the 21<sup>st</sup> Century* was delivered by Professor Joanna Ugniewska of the University of Warsaw. Most sessions, papers and discussions focused on broadly defined literary and cultural aspects of translation. However, one session was also devoted to its practical issues: the praxeology of translation and the application of theory in practical translation teaching.

In their synchronic and diachronic studies speakers approached crucial issues regarding the theory and practice of translation in prose, poetry and drama in a variety of linguistic and cultural contexts (Italian, Polish, Russian, English, Croatian, German). The diachronic perspective provided a stimulus to reflect on the evolution of different forms of translation over time in reference to socio-political change as well as the emergence of new technologies. Thus, Maria Cristina Bragone, who studied the Russian translation of Aesop's fables, published in 1675 by a hussar, Pëtro Kašinskij, emphasized close affinities between the Polish and Russian languages and cultures. Also other texts published in the present volume demonstrate how the translator's often strenuous work causes cultures to intermingle, regardless of the historical circumstances under which translations are prepared. It is thanks to this 'exchange of ideologies', a process so precious for any cultural and intellectual community, that nations can learn from one another. The case of Andrzej Towiański is an exceptional example of that phenomenon as analyzed by Mikołaj Sokołowski, a prominent Towiański scholar, who in his paper focuses on the translations and writings of Attilio Beggey and Tancredi Canonico. Another vital problem is stressed by Małgorzata Trzeciak who discusses the Polish translation of a 17<sup>th</sup> century journey diary by Giovan Battista Fagiuoli. Its translation, like many similar texts from the past, illustrates how translators often strove to meet the expectations of their local

public. Therefore translations produced in historical periods different than our own not only enrich one's historical knowledge, but also their social and cultural awareness shedding light on an epoch and its culture, the culture of communication in particular. It is in this specific context that the work of Chiara Pioli Caselli can be perceived. Analyzing Giuseppe Antonio Borgese's translation of *Werther*, with the translator's personal notes left on the margins, she emphasizes the critical self-awareness of this Sicilian writer and literary critic, or – perhaps first and foremost – philologist and Germanist.

A contrastive analysis of translations coming from different cultural environments and historical periods undoubtedly plays a considerable role in philological research, opening up new frontiers to research within the hermeneutic approach, as well as providing opportunities for further research aimed at the expansion of literary practice. Since research centers and public institutions show increasing interest in the common cultural values of what has come to be known as 'A Europe of Nations', their initiatives often reflect the outcomes of studies such as the one carried out by Vesna Deželjin of the University of Zagreb. In 2008 when commemorating the centenary of the great writer Marin Držić's birthday, the Croatian Literary Society published his comedy *Dundo Maroje* with all subsequent editions and translations into seventeen European languages, including Esperanto. Professor Deželjin analysed three versions of the work: in Italian, English and Polish. Another example of the hermeneutic value of this type of research is the paper by Ewelina Walendziak-Genco, an Italianist, and Alicja Sztuk, a Germanist, who undertook a comparative analysis of *A Tour Through Sicily and Malta* written by a Scottish traveler, Patrick Brydone, translated into the Polish language in 1800 and into German a few years earlier. According to the conclusion they reached the German translation directly paved the way for the Polish one.

Most articles collected in the present volume discuss issues regarding translations of contemporary literature, Polish and Italian in particular. Much attention is paid to issues such as self-translation and the relations between literary and academic translation. Aleksandra Bancercz discusses the case of Oriana Fallaci's works while Stefano Redaelli analyses the Polish version of Primo Levi's novel *Sistema periodico* drawing relevant conclusions related to literary translation in the modern world as subordinated to the increasing power of technology and science. Contemplating the self-awareness of a writer-translator in a collection of essays *Collezione di sabbia* by Calvino, Myrto Petsota explores the boundaries of his creativity, bearing in mind the uniqueness of Calvino whose message directed to the reader lacks clearly defined borders between translation and his own artistic expression. The paper by Magdalena Oleksy is also devoted to the same Turin writer. Analyzing his novel *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, she emphasizes the contrast between the English and Polish translations stemming from the fact that whereas the first one remains a fruit of Calvino's collaboration

with his translator, the Polish version was published already after the author's death. Agata Pryciak discusses the challenges faced when translating contemporary writers, in her paper on the first Polish attempt to translate *Altri libertini* by Pier Vittorio Tondelli, where the postmodern language of the Italian writer constitutes a barrier seemingly impossible to overcome by young translators. Errors resulting from translators' inexperience are also examined by Lucia Pascale who comments and reviews with zest a book recently published by Romolo Giovanni Capuano entitled *III errori di traduzione che hanno cambiato il mondo*.

Translation is usually a result of work closely tied to the cultural and literary context within which it is carried out, of that one must always be aware. Anita Kłos has drawn our attention to this issue in her paper on the Polish translation of the well-known and highly acclaimed novel *Una donna* by Sibilla Aleramo. The Polish translator apparently failed to successfully deal with the innovative forms of expression applied in the original and with the sensitivity of artistic expression so typical of women's literature. This phenomenon, touched upon also in other papers within the present collection, is closely related with the issue of "untranslatability" of certain literary works, especially poetry, in the case of which the translator faces and battles structures, lexical or rhythmic forms, as well as rhetorical figures which may not have equivalents in the target language. According to Paulina Malicka, this was precisely the challenge that the translator faced in an ambitious attempt at translating the poem *Lingua e dialettu* by Ignazio Buttita, which dealt specifically with such rhetorical reflections with respect to the Sicilian dialect. It was further shown by Giovanna Tomassucci by the example of the Italian translations of poetry by Julian Tuwim. As stated during the panel discussion, it is highly advisable for translators to start their work on a specific foreign language text from an earlier research concerning the differences and similarities between the realities of source and target cultures. In the case of poetry it is absolutely necessary to study the poetic language and rhetorical figures widespread in a given historic moment.

Papers dealing with the history of translation constitute a separate part of the present collection. Aleksandra Piekarniak depicted the intensity of Polish-Italian cultural relations from 1945 to 1989 despite the unfavourable political situation at that time. In his paper Dario Prola considers the literary and aesthetical rather than political conditions of the post-1989 period when numerous works of Italian literature were translated into Polish. Professor Rosario Portale's essay is a precious contribution to the present volume. Recalling his personal experience this well-known scholar and translator from Catania, reveals the problems and frustrations which literary translators at times inevitably face.

The volume ends with three papers whose topics although not directly related to the conference main cultural focus seem no less important considering a noticeable interest in such studies over the recent years. In her paper Martina Ožbot emphasizes the importance of translation in language teaching in the light

of the growing prominence of bilingualism. Referring to her own experience as language teacher, Marta Kaliska stresses the need to strengthen the functional aspects of teaching languages for specific purposes through translation. Dorota Kozakiewicz highlights the role of contrastive grammar as a tool deemed indispensable for future translators.

Such a broad spectrum of papers, stemming from our endeavour to thoroughly discuss the problems of translation and its multiple aspects, clearly demonstrates the value of such initiatives and joint publications which allow the reader to find out what has already been achieved and which issues still deserve further research.

At the end of this short introduction, the conference organizers would like to convey the words of heart-felt gratitude to Professor Sambor Grucza, Director of our Institute, for his assistance and support for our initiative; to the Department of Applied Linguistics for its financial contribution; to the Italian Institute of Culture, represented by Director Paola Ciccolella, for her partnership and substantial subsidy; as well as, to the Rector of the University of Warsaw whose aid made this publication possible. We would also like to thank our colleagues and Ph.D. candidates at the Institute of Specialist and Intercultural Communication for their constant help during the preparatory phase and the conference itself. Our special thanks are due to Vito Catalano and Lucia Pascale for proof reading all the papers in Italian, as well as Dominika Michalak and Krzysztof Fordoński for their English translations.

We owe an especially great debt of gratitude to Professor Franciszek Grucza, Editor-in-Chief of 'Kwartalnik Neofilologiczny' who yet again granted us the opportunity to publish our work in this internationally acclaimed academic journal.

*Anna Tylusińska  
Dario Prola*